

DI MARTINA DE MEIS

“La dislessia non è mancanza di intelligenza, ma mancanza di accesso”.

Questo riferisce Orlando Bloom, famosissimo attore Hollywoodiano dislessico, diagnosticato all'età di sette anni.

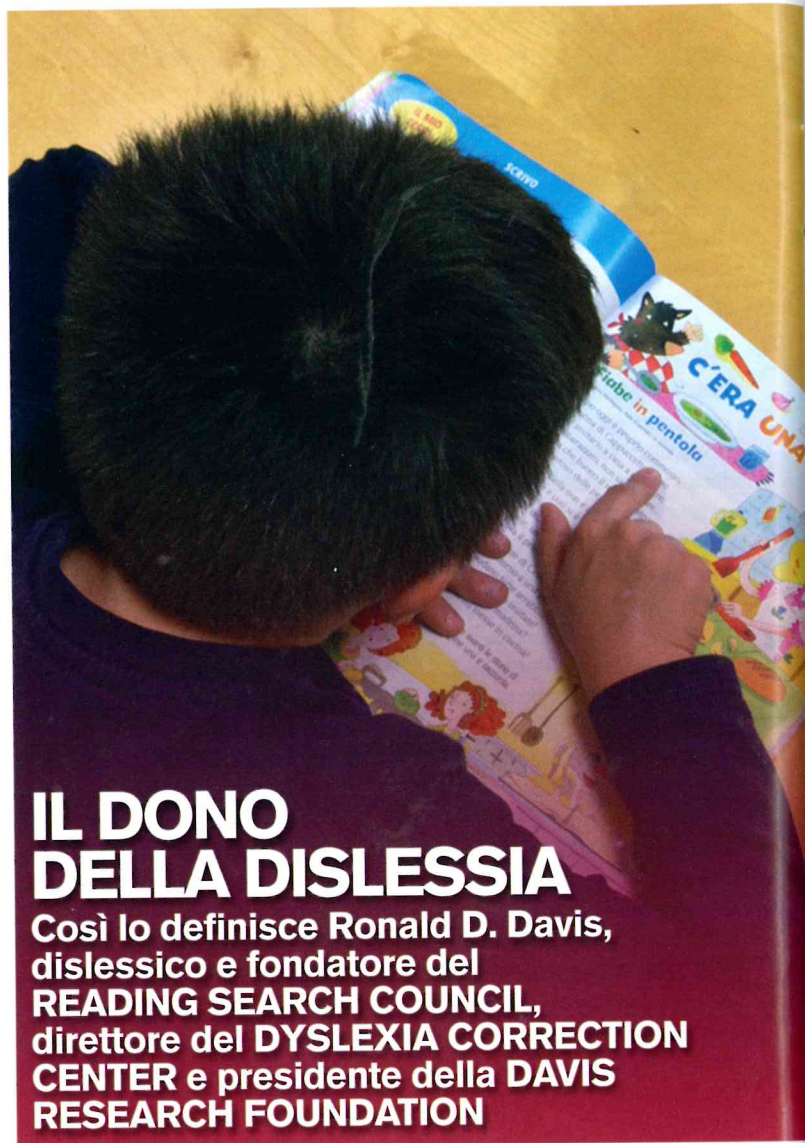
Per dislessia s'intende difficoltà di controllo del codice scritto, riguardante solo ed esclusivamente la capacità di leggere e scrivere in modo corretto e fluente.

L'attore utilizza la parola “mancanza”, sarebbe tuttavia più appropriato il termine “differenza”: nei bambini dislessici, infatti, la struttura cerebrale e le connessioni neurali, utili nell'attuazione di tali capacità, si sviluppano in modo differente, ne deriva la loro diversa modalità di apprendimento.

A dar prova che tale neuro diversità non sottenda un'inferiorità intellettuale sono proprio due personalità del passato, ambedue dislessici: **Albert Einstein**, ideatore di teorie fisiche avanguardiste e stravolgenti, e **Leonardo Da Vinci**, che, con i suoi disegni e modellini, concepì il primo sommergibile ed il primo elicottero o, come lui usava chiamarlo, vite aerea, secoli prima che la scienza congegnasse meccanismi atti a pompare via l'acqua da un sottomarino o mettere in moto una macchina volante.

Creatività, pensiero multi-dimensionale e disorientamento spazio-temporale, caratteristiche dei ragazzi dislessici, hanno permesso a questi scienziati di travalicare i tempi e di immaginare soluzioni che, solo centinaia di anni dopo, si sarebbero potute concretizzare.

Ad oggi la dislessia colpisce circa il 4,5% della popolazione scolastica



IL DONO DELLA DISLESSIA

Così lo definisce Ronald D. Davis, dislessico e fondatore del READING SEARCH COUNCIL, direttore del DYSLEXIA CORRECTION CENTER e presidente della DAVIS RESEARCH FOUNDATION

italiana.

Purtroppo l'accento non è sempre posto sulla diversità, che si traduce in peculiarità e dunque in unicità dell'individuo, ma sulla mancanza: mancanza d'interesse, mancanza di volontà, mancanza d'attenzione, e, peggio di tutto, mancanza di intelligenza.

I ragazzi, specialmente nella prima età scolastica, sono delle spugne, assorbono la sfiducia che insegnanti e genitori riservano loro e facendola propria, imparano a vivere il loro essere unici, speciali, come un segno di inferiorità rispetto ai loro compagni, più veloci.

È importante comprendere, riferisce



la dottoressa **Martina Massini, logopedista del CRC Baluzie, specializzata nel trattamento del DSA**, che il non studiare, il non andare bene e a scuola, non è la causa, bensì la conseguenza della difficoltà di apprendimento, ecco perché risulta di primaria importanza un riconoscimento e di un intervento precoce con trattamenti specifici.

È possibile fare diagnosi di dislessia dalla fine della seconda elementare, epoca in cui lettura e scrittura dovrebbero diventare automatiche, ma difficoltà in questi campi possono essere riscontrate già in prima elementare e addirittura all'ultimo anno della scuola dell'infanzia, se i bambini sono stimolati con esercizi di pre-lettura e pre-scrittura. Proprio da qui, prosegue la Dottoressa Massini, deriva l'importanza di screening nella scuola



materna, atti non solo ad individuare bambini a rischio, ma anche ad estirpare alla radice la possibilità che si generino processi dannosi che non solo influirebbero negativamente sui suoi. Apprendimenti, ma anche sulla sfera emotiva e sociale. L'invito è quello dunque di comprendere le difficoltà dei nostri ragazzi, potenziarli e collaborare con loro verso il raggiungimento del successo scolastico e della soddisfazione personale.

Le frustrazioni non stimolano, ma portano il più delle volte all'ab-

bandono dell'obiettivo e questo non ce lo possiamo proprio permettere.

CRC Baluzie

Viale Beethoven, 56
00144 - Roma
T. +39.06.5910595
F. +39.06.5919557
Per informazioni:
crc.baluzie@tiscali.it
www.crc-baluzie.it